



SEDE DI KHARTOUM

**PROGRAMMA DI EMERGENZA A FAVORE DELLA POPOLAZIONE VULNERABILE NEI
SETTORI NUTRIZIONE, ACQUA E IGIENE, SALUTE E PROTEZIONE**

Il Call for Proposals

Emergenza

SUDAN

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di Progetto;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Lettera d'incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d'incarico primissima emergenza;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11bis. Modello Rapporto intermedio e finale (*Common 8+3 Template*);
- A11ter. Modello Rapporto finanziario.

Khartoum, 14/12/2020

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Khartoum dell'Agencia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d'ora in poi "Sede AICS") intende selezionare, ai sensi dell'art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) progetti di soggetti non profit per la realizzazione di interventi di aiuto umanitario nell'ambito del "Programma di emergenza a favore della popolazione vulnerabile nei settori nutrizione, acqua e igiene, salute e protezione" (AID 11994), di cui alla Delibera n. 42 del 04 dicembre 2019.

Il Responsabile del procedimento è il Titolare della Sede Estera AICS Khartoum, Dott. Vincenzo RACALBUTO.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE FONDI DISPONIBILI IN LOCO

Settori d'intervento	Area di intervento	Modalità di Gestione	Importo previsto in €
WASH; Sicurezza alimentare; Salute; Riduzione Rischio Disastri	Stato di Khartoum, Khartoum, area di Mayo e di Dar es Salaam	I <i>Call for Proposals</i> (Prmissima Emergenza)	1.195.976
Salute; WASH; Sicurezza Alimentare e Livelihoods	Darfur del Nord e del Sud	II <i>Call for Proposals</i>	804.024,00
Riduzione Rischio Disastri; Salute		Gestione diretta	300.000,00
Costi di gestione			300.000,00
Totale Fondo in loco			2.600.000,00

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it/homeita/opportunita/area-osc/bandi-no-profit-emergenza/) e sul sito della Sede AICS di Khartoum (www.khartoum.aics.gov.it).

INDICE

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i> E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELL'AICS NEL PAESE	pag. 4
1.1. Origini dell'intervento	pag. 4
1.2. Integrazione del Programma con la strategia AICS nel Paese	pag. 5
1.3. Settori di intervento	pag. 6
1.4. Aree di intervento	pag. 11
2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i>	pag. 12
2.1. Modalità di coordinamento	pag. 12
2.2. Condizioni esterne e rischi	pag. 12
3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI	pag. 13
4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	pag. 14
5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE	pag. 14
5.1. Requisiti soggetti non profit	pag. 17
5.2. Requisiti proposte progettuali	pag. 18
6. TUTELA DELLA <i>PRIVACY</i>	pag. 19
7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO	pag. 21
8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO	pag. 23
9. FINANZIAMENTO DEI PROGETTI	pag. 26
10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE	pag. 28
11. DISPOSIZIONI FINALI	pag. 28

ALLEGATI

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELL'AICS NEL PAESE

1.1. Origini dell'intervento

La crisi umanitaria che si protrae da anni in Sudan è stata determinata da diversi fattori di origine politica, economica e sociale, oltre che da fenomeni legati al cambiamento climatico che hanno causato nuove epidemie e acuito l'insicurezza alimentare sia nelle aree urbane che in quelle rurali.

A tutto ciò si aggiunge la crescente inflazione e il deprezzamento della sterlina sudanese che hanno richiesto interventi governativi quali la parziale rimozione di alcune sovvenzioni, la svalutazione economica e una politica monetaria espansiva. Il conseguente incremento dei prezzi di molti beni limita l'accesso di un'ampia fascia della popolazione - in particolare di gruppi vulnerabili tra cui minori, donne e persone con disabilità - ai beni di prima necessità¹, a cui si aggiunge la scarsità di determinati beni di consumo quali carburante, medicinali e di denaro liquido. Nel corso degli anni gli investimenti nei servizi di base nelle aree interessate da conflitti e nelle aree rurali sono stati scarsi, in particolare nei settori WASH, salute ed educazione. La scarsa copertura sanitaria unita alle pessime condizioni delle infrastrutture igieniche contribuisce all'insorgere e diffusione delle epidemie, che sono cicliche ed endemiche. Negli ultimi tempi il Paese è stato colpito dalla pandemia da COVID-19 e dall'*outbreak* di malaria, polio di tipo 2 e chikungunya.

Nel Paese ci sono circa 2 milioni di sfollati e circa 1 milione di richiedenti asilo e rifugiati provenienti principalmente dalla Repubblica Centrafricana, Ciad, Eritrea, Etiopia, Somalia, Sud Sudan e Siria. Nello Stato di Khartoum circa il 70% della popolazione migrante vive sotto la soglia di povertà (meno di 3,84 dollari al giorno) mentre negli stati del Darfur e del Kordofan questo dato risulta il 60%. Il Sudan è anche un Paese di transito per molti rifugiati, richiedenti asilo e migranti lungo la rotta che va dall'Africa orientale al Nord Africa per poi raggiungere l'Europa.

Il Sudan è, inoltre, uno dei Paesi tra i più vulnerabili ai cambiamenti climatici, con una forte esposizione alle calamità naturali, tra queste la desertificazione, la siccità e inondazioni cicliche. Le piogge e le conseguenti inondazioni, che si verificano solitamente nei mesi da luglio a settembre, determinano il peggioramento delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione, la diffusione di patologie, l'aumento dei tassi di malnutrizione, i flussi migratori dai villaggi ai centri urbani, nonché gli scontri tra le comunità per le poche risorse a disposizione. Negli scorsi mesi l'innalzamento senza precedenti del livello del Nilo ha trovato nuovamente impreparato il governo e le agenzie umanitarie. I danni causati dalle inondazioni in tutto il Paese hanno portato il governo a dichiarare lo stato di emergenza per tre mesi e a definire il Sudan "area di disastro naturale".

Secondo il Global Humanitarian Overview Sudan 2021, un totale di 13,4 milioni di persone (più di un quarto della popolazione) avrà bisogno di assistenza umanitaria nel 2021. Tra la popolazione che necessiterà di assistenza umanitaria, si prevedono 7,8 milioni di donne e bambine. Gruppi

¹ OCHA - *Humanitarian Needs Overview Sudan 2020*.

particolarmente vulnerabili includeranno 2.5 milioni di IDP (Internally Displaced People) e 1,1 milioni di rifugiati².

I bisogni principali comprenderanno salute, WASH e sicurezza alimentare³.

Il recente conflitto scoppiato nella regione etiope del Tigray, che sta provocando un notevole flusso migratorio verso gli Stati del Sudan orientale rischia di aggravare la situazione umanitaria già precaria del Paese. Al 22 novembre 2020 erano 40.277 gli Etiopi giunti negli Stati di Kassala e Gedaref.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia AICS nel Paese

Il Programma oggetto della presente Call for Proposals è in linea con gli impegni assunti dall'Italia in occasione del World Humanitarian Summit, tenutosi a Istanbul nel maggio 2016, con particolare riferimento alla tavola rotonda n° 3 "Leave no one behind". Esso è altresì coerente con il Documento di Programmazione Triennale della Cooperazione Italiana 2019-2021 che pone al centro dell'azione il pieno sviluppo della persona e del capitale umano, favorendo la protezione e l'empowerment dei giovani e delle donne, a partire da coloro che vivono in condizioni di disagio. Il capitale umano viene pertanto inteso come moltiplicatore di sviluppo, capace di generare prosperità in modo sostenibile a livello locale, stimolando partenariati efficaci che possano anche contribuire alla pace, soprattutto nelle principali aree di crisi del mondo.

Come si evince dall'esperienza degli ultimi anni, l'approccio strategico della Cooperazione Italiana nel Paese è quello di lavorare con le istituzioni governative federali/statali e le organizzazioni locali al fine di contribuire alla mitigazione degli effetti delle calamità naturali e/o emergenze sanitarie, nonché di garantire la massima sostenibilità degli interventi.

A livello multilaterale la strategia di intervento della Cooperazione Italiana è rafforzata dalla stretta collaborazione con le principali Agenzie delle Nazioni Unite (WHO, WFP, OCHA, UNHCR, UNDP) nonché dagli interventi di cooperazione delegata quali i programmi, "*Strengthening resilience for refugees, IDPs and host communities in Eastern Sudan*" (SDN 13), che si avvale di un budget di circa 12 milioni di euro su tre anni e quello di recente approvazione dal titolo "*Humanitarian Development Nexus: Strengthening a Decentralized Health System for protracted displaced population (HealthPro) in al Fasher and Nyala – North and South Darfur States*".

Sulla base di tale scenario, il Programma AID 11994 è in linea con quanto proposto nello *Humanitarian Response Plan 2020*⁴ e nello *Humanitarian Needs Overview 2020*⁵ e si integra con alcuni tra i settori e le attività prioritarie identificate dall'Ufficio Emergenza Khartoum, in particolare:

1. Garantire l'accesso ai servizi sanitari e all'acqua;
2. Assicurare assistenza umanitaria alle popolazioni di rifugiati, IDPs e comunità ospitanti;
3. Fornire rapida assistenza nelle prime fasi delle emergenze umanitarie, conflitti e disastri ambientali;

² OCHA – *Global Humanitarian Overview Sudan 2021*

³ OCHA – *Global Humanitarian Overview Sudan 2021*

⁴ OCHA – *Humanitarian Response Plan Sudan 2020*.

⁵ OCHA - *Humanitarian Needs Overview Sudan 2020*.

4. Ridurre l'insicurezza alimentare e la malnutrizione.

1.3 Settori d'Intervento

Salute

Il sistema sanitario sudanese rimane generalmente incapace di rispondere alle necessità della popolazione. In Darfur, anni di conflitto e instabilità e catastrofi naturali, che colpiscono la regione con cadenza ciclica, hanno contribuito a rendere le condizioni sanitarie anche più problematiche che nel resto del paese.

Come nel resto del paese, anche in Darfur la maggior parte delle strutture sanitarie attive è composta da piccole strutture (*Family Health Centers* e *Units*), mentre i centri ospedalieri di maggiori dimensioni, capaci quindi di coprire tutta la gamma dei bisogni medico-sanitari di base (medicina di base, salute materna e riproduttiva, servizi di nutrizione, vaccinazione, reparti di malattie infettive e disponibilità di medicinali di base) rappresentano solo una piccola parte delle strutture a disposizione. Secondo quanto riportato da OCHA, nonostante in media la funzionalità delle strutture sanitarie vari tra il 67% e il 97%⁶, in generale la capacità di queste strutture di rispondere ai bisogni dell'utenza rimane molto limitata.

Le criticità principali che accomunano Darfur del Nord e del Sud in questo settore includono:

- La carenza cronica di personale e scarso livello di qualificazione e preparazione del personale sanitario;
- La mancanza di attrezzature specialistiche e dei medicinali necessari;
- Una copertura vaccinale al di sotto degli standard che non arriva a coprire metà della popolazione⁷;
- L'alto livello di malnutrizione tra la popolazione residente (autoctona e rifugiata), che ne aumenta l'esposizione a malattie infettive altrimenti facilmente prevenibili e contrastabili. La malnutrizione infantile, in particolare, è una piaga che causa il maggior numero di morti ospedaliere tra i bambini con meno di 5 anni di età⁸;
- La necessità di cure e assistenza adeguate per le donne in età riproduttiva, prenatale e neonatale. Molte donne che vivono in aree rurali, in cui anche solo l'erogazione di servizi ostetrici d'emergenza è quasi inesistente, si trovano costrette ad una situazione di estrema indigenza e abbandono⁹. Basti pensare che, se in Sudan solo il 23% delle nascite registrate avvengono in strutture sanitarie, dato di per sé già allarmante, in tutta la zona del Darfur questo numero risulta essere drammaticamente ancora più basso, con solo il 2% registrato

⁶ <https://reliefweb.int/report/sudan/sudan-humanitarian-needs-overview-2020-january-2020>

⁷ <https://reliefweb.int/report/sudan/sudan-humanitarian-needs-overview-2020-january-2020>

⁸ <https://reliefweb.int/report/sudan/sudan-humanitarian-needs-overview-2020-january-2020>

⁹ Secondo il sondaggio HERAMS del 2018, riportato da OCHA nella HNO 2020, solo il 35% delle strutture sanitarie in Darfur fornisce assistenza ostetrica di base.

nel Darfur del Sud¹⁰. Questi dati contribuiscono a spiegare l'alto tasso di mortalità materna registrato.

Tutto ciò contribuisce a rendere il livello dei servizi sanitari disponibili estremamente basso e inadeguato alle reali necessità¹¹.

A caratterizzare in particolare il contesto della regione vi è l'alto numero di sfollati interni e rifugiati, principalmente a causa di conflitti, inondazioni e altri fattori ambientali, i quali, trovandosi in una condizione di forte vulnerabilità e indigenza protratta, necessitano di un'assistenza sanitaria adeguata alle loro esigenze. Tuttavia, la capacità delle strutture sanitarie locali di fornire questo tipo di assistenza rimane drammaticamente limitata; e nei rari casi in cui il servizio è disponibile, spesso la popolazione non ha i mezzi economici o gli strumenti per accedervi. Quand'anche tali servizi vengano resi accessibili gratuitamente dagli operatori umanitari, questi si trovano a dover farsi carico anche delle necessità sanitarie di base della popolazione residente. Le condizioni di salute della popolazione sfollata e rifugiata confermano nel complesso situazioni con livelli acuti di malnutrizione e insicurezza alimentare, scarsa copertura vaccinale, e un alto rischio di diffusione di malattie infettive, rispecchiando le necessità della popolazione residente e rendendo così inevitabile un approccio paritario e inclusivo alla questione sanitaria per comunità ospitate e ospitanti.

Tanto la pandemia globale quanto le inondazioni che hanno colpito il paese hanno contribuito a deteriorare ulteriormente il livello di servizi sanitari generali. A titolo di esempio, si stima che a causa dei fondi dirottati dalla lotta a malattie come la malaria o la TBC alla prevenzione della diffusione del Corona Virus, il tasso di mortalità legato a queste malattie possa aumentare considerevolmente nei prossimi anni.¹² Data la vulnerabilità di tutta la zona del Darfur a *shock* di questo tipo, e all'incidenza di queste malattie nella regione, questo scenario andrà necessariamente tenuto in considerazione nelle strategie di risposta degli operatori umanitari dei prossimi anni.

WASH

Le necessità del settore WASH in Darfur del Nord e del Sud sono state amplificate nel corso del 2020 a causa delle inondazioni record che hanno colpito il paese¹³. Il livello del Nilo non è mai stato così alto da quando si è cominciato a registrare i dati sulle sue acque, e anche stati non attraversati dal fiume sono stati colpiti drammaticamente dalle inondazioni, tra cui principalmente il Darfur del Nord¹⁴.

Le condizioni igieniche nel Darfur del Nord e del Sud sono già precarie, a causa della presenza di insediamenti affollati e informali, scarsa educazione e sensibilizzazione al tema e scarsi mezzi a disposizione. Il Sudan è il primo paese nella regione Nord Africa e Medio Oriente per casi di defecazione all'aperto¹⁵, e il Nord e il Sud del Darfur sono due tra gli stati dove si registrano alcune

¹⁰ <https://reliefweb.int/report/sudan/sudan-humanitarian-needs-overview-2020-january-2020>

¹¹ <https://reliefweb.int/report/sudan/sudan-humanitarian-needs-overview-2020-january-2020>

¹² <https://reliefweb.int/report/world/exploring-impact-covid-19-africa-scenario-analysis-2030>

¹³ <https://reliefweb.int/disaster/fl-2020-000176-sdn>

¹⁴ <https://www.dabangasudan.org/en/all-news/article/no-respite-from-sudan-s-record-floods-as-rivers-continue-to-rise>

¹⁵ <https://www.unicef.org/sudan/stories/making-sudan-open-defecation-free-ensure-healthier-communities>

delle percentuali più alte di questa pratica¹⁶. Non è un caso quindi, che entrambi i focolai di polio e morbillo scoppiati negli ultimi tempi abbiano avuto origine proprio in queste zone.

Tale situazione verrà ulteriormente complicata nei mesi e negli anni a venire in conseguenza delle recenti inondazioni. Il rischio di diffusione di malattie trasmesse dall'acqua; il deterioramento delle condizioni igieniche generali dovute alla distruzione di insediamenti, latrine e sistemi di distribuzione dell'acqua; il numero maggiore di sfollati che si sono visti portare via le proprie case dalle piene dei fiumi, sono tutti fattori che contribuiranno a rendere gli interventi nel settore WASH di primaria importanza.

Sebbene nella prima metà del 2020 l'area del Darfur non sia stata tra le più a rischio del paese per quanto riguarda la disponibilità d'acqua, questa rimane comunque una problematica delicata¹⁷.

Sicurezza Alimentare e Livelihoods

Nel corso del 2020, in un contesto già instabile per le conseguenze della rivoluzione popolare dell'anno precedente, tre fenomeni hanno contribuito a deteriorare la già precaria condizione di sicurezza alimentare della popolazione, e la sua capacità di sostentamento. Questi fenomeni sono la crisi economica, la pandemia da Covid-19 e le inondazioni record che hanno colpito tutto il paese. Questi fenomeni hanno eroso ulteriormente i mezzi e le possibilità della popolazione sudanese, facendo alzare il livello di insicurezza alimentare, con conseguenze dirette sul rischio malnutrizione. Basti pensare che entrambi gli stati in esame, assieme ad altri 4, sono stati classificati nel 2020 con il livello tre di insicurezza alimentare nel sistema di valutazione IPC, con rispettivamente il 24% (Darfur del Nord) e 21% (Darfur del Sud) di prevalenza.

Non a caso, già nell'aggiornamento dell'HRP per il Sudan del Marzo 2020, il settore FSL (*food security and livelihoods*) risultava il secondo più importante per necessità d'intervento, dietro solo al settore salute¹⁸.

Lo scarso livello di sicurezza alimentare è dovuto principalmente alla mancanza o al limitato consumo di prodotti diversificati e nutrienti, per cui si rende essenziale la disponibilità di alimenti che possano offrire una dieta sana e completa e la loro accessibilità da parte della popolazione.

Parallelamente alla scarsa disponibilità e varietà di prodotti alimentari, in tutto il Sudan persistono lacune nell'accesso a fonti di energia, con le situazioni più gravi registrate in quegli stati periferici che sono sempre stati esclusi dai processi di sviluppo che hanno interessato il paese, primi fra tutti nel Darfur. Nel corso del 2020, a causa principalmente della crisi economica, ci sono state vere e proprie crisi dovute alla scarsità di combustibili e fonti energetiche disponibili, dal carburante al gas e dalla legna da ardere al carbone. Questi elementi, necessari al sostentamento delle famiglie, alle quali offrono la possibilità di scaldare, cucinare, lavorare o muoversi, hanno eroso ulteriormente i mezzi necessari alla popolazione per il proprio sostentamento.

Condizioni particolarmente critiche vengono registrate nei due stati in esame per la popolazione rifugiata e sfollata. Secondo i dati forniti da UNHCR e aggiornati alla fine di Luglio 2020, il Darfur del Nord ospita più di 24.000 rifugiati, mentre il Darfur del Sud più di 45.000. Rifugiati e sfollati si

¹⁶ <https://www.unicef.org/sudan/water-sanitation-higiene>

¹⁷ <https://www.unicef.org/sudan/reports/unicef-sudan-humanitarian-situation-report>

¹⁸ https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Sudan_20200719_HRP_COVID19Addendum_.pdf

trovano mediamente in una condizione aggravata di bisogno rispetto al resto della popolazione. Questa situazione viene complicata ulteriormente nel caso dei rifugiati che provengono da paesi quali il Sud Sudan, e che compongono la quasi totalità della popolazione rifugiata in Darfur del Nord e del Sud, poiché non godono della libertà di movimento in Sudan, e non hanno accesso alla proprietà, ai servizi finanziari e a mezzi di sussistenza di base. Pertanto, la popolazione rifugiata in questi stati rimane in gran parte dipendente dalle derrate alimentari distribuite dalle organizzazioni internazionali.

Settori trasversali

Ambiente e Riduzione del Rischio Catastrofi (*DRR-Disaster Risk Reduction*)

La diminuzione delle risorse idriche, la crescente desertificazione e altri fenomeni legati al cambiamento climatico, uniti all'aumento della popolazione che ha interessato tutta la macro-area del Sahel negli ultimi decenni, sono alcuni tra i principali fenomeni alla base del conflitto e delle tensioni etniche e tribali che interessano il Darfur ormai da molti anni. La competizione tra popolazioni tradizionalmente agricole e pastorali per il controllo e lo sfruttamento delle terre fertili e delle fonti d'acqua, in assenza di strutture politiche e sociali adeguate a gestire gli scontri che da questa derivano, viene considerata una delle cause principali dei conflitti alla base dell'instabilità che tutt'ora interessa la regione.

Al di là dei risvolti politici e sociali, le conseguenze che questi fattori hanno avuto sul piano ambientale si sono manifestate in maniera sempre più regolare attraverso fenomeni di siccità e carenza d'acqua, che hanno portato alla graduale ma inesorabile perdita di vegetazione, contribuendo nel complesso alla degradazione del territorio e dell'ambiente, rendendolo più vulnerabile a fenomeni catastrofici come frane e inondazioni. I dati a disposizione ci confermano come il rischio di inondazioni sia in aumento negli ultimi anni, fenomeno confermato dal livello record raggiunto dalle acque del Nilo nel 2020, e dalla catastrofe ambientale e umanitaria che ha colpito il Sudan con inondazioni diffuse in tutto il paese. Il Darfur, pur non essendo attraversato da nessuno dei due rami del Nilo, è stato gravemente colpito dalle inondazioni, con il Darfur del Nord secondo nella classifica degli stati Sudanesi più colpiti per numero di abitanti, dietro solo allo stato di Khartoum, e primo per il numero di case distrutte o danneggiate.

La fragilità dell'ambiente, anche alla luce delle prospettive di cambio climatico in continuo peggioramento, richiede un impegno costante per sostenere la produzione agricola ed il sostentamento delle popolazioni autoctone, limitando i rischi connessi al degrado territoriale, e al tempo stesso riducendo la possibilità di scontri e dispute legate al controllo del territorio. Pertanto, le principali attività di conservazione ambientale in tutta l'area Darfuriana, mirate ad una riduzione del rischio catastrofi, devono innanzitutto cercare di limitare i rischi connessi alle risorse idriche, sia in relazione a una loro carenza (siccità), che a un loro aumento incontrollato (inondazioni); favorire una gestione consapevole e sostenibile della terra e delle risorse vegetali; e promuovere l'utilizzo condiviso e pacifico delle risorse agricole tra comunità pastorali e sedentarie.

Migrazioni

Posto al centro delle principali rotte migratorie regionali, il Sudan ha da sempre rappresentato un luogo di passaggio obbligato dei flussi che interessano il Corno d'Africa, costituendo uno dei maggiori Paesi di destinazione, transito e origine della subregione. Inoltre, sempre in ragione della sua collocazione geografica, e in seguito alla crescente instabilità in alcuni Paesi ai propri confini

(Ciad, Sud Sudan e Libia), il Sudan ha cominciato ad assumere il ruolo di crocevia anche per nuove e crescenti rotte migratorie.

Gli IDPs sono situati principalmente negli Stati del Darfur del Sud e del Nord dove il numero di sfollati interni, unitamente al numero di rifugiati registrati, è raddoppiato negli ultimi tre anni. Nel 2019, in particolare, 10.000 nuovi sfollati si sono aggiunti al novero degli individui vulnerabili che anni di precarie condizioni di vita e limitato accesso ai servizi di base hanno reso maggiormente a rischio.

Rifugiati e richiedenti asilo Anche la situazione di rifugiati e richiedenti asilo – la cui maggior parte proviene dal Sud Darfur e dalla Repubblica Centrafricana - nei due Stati di intervento rimane critica. Infatti, essi continuano ad essere principalmente confinati all'interno dei campi, incontrando forti limitazioni di movimento sia tra stato e stato che all'interno degli stessi. Tali limitazioni inficiano la possibilità di accedere ad un adeguato servizio sanitario, all'educazione e ad opportunità lavorative adeguate, comportando una scarsa possibilità di rendersi autosufficienti nel medio-lungo periodo.

Protezione umanitaria

Secondo le stime dello Humanitarian Needs Overview del 2020, il numero di individui che necessitano di protezione umanitaria in Sudan ammonterebbe a circa 1,8 milioni; e tra le aree dove l'incidenza dei bisogni sarebbe maggiore rientrerebbero a pieno titolo tutti gli stati del Darfur, oltre al Kordofan e al Blue Nile.

In particolare, nei contesti in esame di Darfur del Nord e del Sud, conflitti, instabilità, arretratezza e isolamento economico sono tutti fattori che contribuiscono ad accrescere le categorie di individui che vengono generalmente annoverate tra quelle che necessitano di ricevere protezione umanitaria: rifugiati, sfollati interni, persone con disabilità, sopravvissuti a violenze sessuali e di genere, donne, bambini, persone con gravi condizioni mediche, anziani, ex combattenti e vittime di guerra.

La situazione di instabilità politica e sociale che caratterizza entrambi gli stati del Nord e Sud Darfur, ha da sempre rappresentato un terreno fertile per il rischio di violenze perpetrate sulle categorie più vulnerabili della popolazione, tra cui donne e bambini, e che si identificano spesso su una base di genere. Queste violenze, perpetrate spesso all'interno dei nuclei familiari, o altresì in contesti dove il controllo sociale e delle autorità è molto blando (come ad esempio nelle periferie delle grandi città, o nei campi di accoglienza), richiedono azioni mirate di sostegno alle vittime, a partire da un rafforzamento dei servizi di risposta e gestione di questi episodi.

Un ulteriore elemento che caratterizza il contesto del Nord e del Sud Darfur su un piano di protezione è anche l'elevata presenza di rifugiati e sfollati interni. Queste categorie di individui, infatti, hanno bisogni di protezione specifici, che spesso partono dal riconoscimento stesso della loro condizione, attraverso una formale registrazione che spesso non viene fatta o viene ritardata¹⁹. Inoltre, nonostante il Sudan rimanga un paese aperto all'accoglienza dei rifugiati, e costantemente interessato da questo fenomeno, permangono delle lacune fondamentali nella

¹⁹ https://reporting.unhcr.org/sites/default/files/Sudan%202020%20Country%20Refugee%20Response%20Plan%20-%20January%202020_o_1.pdf

protezione di questi individui, che ne minano la libertà e la dignità²⁰. Tra queste si contano un accesso limitato ai servizi di base, limiti alla circolazione, mancato accesso al lavoro, e a beni e prodotti utili al loro sostentamento e una presenza quasi inesistente di servizi di assistenza psicologica agli stessi.

In tema di protezione psico-sociale e di salute mentale, è estremamente valida l'argomentazione basata sulla necessità di una multisettorialità degli interventi, anche alla luce delle stime fatte sul numero di individui in Sudan (7,8 milioni) interessati da problematiche legate al loro benessere mentale e fisico.

1.4 Aree di intervento

Stato del Sud Darfur

Lo Stato del Sud Darfur ha una superficie di 127.300 km² e confina con il Nord Darfur, il Darfur occidentale, il Nord Kordofan, il Sud Kordofan e la Repubblica Centrafricana. Ha una popolazione stimata di circa 2.900.000 abitanti, e la capitale è Nyala, terza città in Sudan per dimensioni con i suoi quasi 565.000 residenti.

In seguito ai fatti del marzo 2009, in cui il governo di Al-Bashir decise di espellere da tutta l'area del Darfur le principali ONG internazionali presenti, come reazione alla sua incriminazione presso la Corte Penale Internazionale, la capacità di intervento umanitario nell'area è stata pesantemente ridotta. Ciononostante, lo stato del Sud Darfur continua a presentare profonde criticità e necessità di sviluppo e assistenza umanitaria urgente. Solo a titolo di esempio, il Sud Darfur viene identificato come uno degli stati del Sudan più soggetti ad allagamenti e alluvioni durante la stagione delle piogge. Inoltre, dei 9,3 milioni di "people in need" stimate in Sudan dal HNO 2020, il Sud Darfur ne ospita il numero più alto, pari a ben 1,23 milioni di persone. Questo dato allarmante viene riflesso anche dalla percentuale di popolazione in stato di grave malnutrizione, pari al 21%, sempre secondo i dati riportati dall'HNO.

In questo contesto, gli attori di cooperazione Italiana hanno recentemente ricominciato ad intervenire in Sud Darfur in maniera graduale. La valenza della presenza di attori Italiani in Darfur è stata a più riprese segnalata dalla nostra Ambasciata, che ha sottolineato "la positività di un ritorno Italiano in Darfur in ambito di cooperazione" e come il nuovo contesto politico in Sudan fornisca "un'opportunità soprattutto per evitare che un eventuale deteriorarsi della situazione in quell'area possa avere ricadute negative sul Paese e sull'intera regione". Date queste premesse, e alla luce in particolare delle condizioni di criticità che interessano tutto lo stato, rimane di fondamentale importanza intervenire in Sud Darfur anche attraverso lo strumento dei fondi del canale emergenza.

Stato del Nord Darfur

Il Darfur del Nord è di gran lunga il più grande tra i 5 stati del Darfur. Composto da un'ampia fascia desertica a nord, che arriva a lambire l'estremo confine sud-orientale della Libia, raccoglie la gran parte degli insediamenti – tra cui la capitale El Fashir – nella fascia meridionale dello stato, lungo la

²⁰ https://reporting.unhcr.org/sites/default/files/Sudan%202020%20Country%20Refugee%20Response%20Plan%20-%20January%202020_o_1.pdf

direttrice che collega il Sudan al Chad e ai piedi del gruppo montuoso del Jebel Marra. Nonostante gran parte del Darfur del Nord sia composta da deserto, nella fascia a nord, quest'area è stata la più colpita dalle inondazioni record che hanno avuto luogo nel 2020, seconda solo allo stato di Khartoum.

Il livello degli scontri armati nel Darfur del Nord è progressivamente diminuito negli ultimi anni, ma la situazione resta altamente instabile, e la necessità di interventi volti a stabilizzare l'area, come anche a creare le condizioni favorevoli ad un graduale ritorno delle comunità sfollate, si rendono estremamente necessari. La mancanza di servizi di base e infrastrutture, l'assenza di opportunità socio-economiche valide per le popolazioni residenti, l'incidenza di focolai che si presentano ciclicamente, il rischio di catastrofi naturali e la difficile convivenza tra comunità rifugiate ed ospitanti, rendono lo Stato del Nord Darfur bisognoso di svariati interventi allo sviluppo e di assistenza umanitaria diffusa.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS

2.1 Modalità di coordinamento

Il Programma AID 11994 si inserisce nel più ampio quadro degli obiettivi strategici e delle necessità identificate dallo *Humanitarian Response Plan* (HRP) per il 2020²¹, coordinandosi in tal modo con gli interventi di tutti gli attori umanitari presenti nel Paese e favorendo una stretta collaborazione con le autorità sudanesi e le comunità locali, coerentemente alla logica del "*Triple Nexus*" tra umanitario, sviluppo e pace. Le attività saranno effettuate in stretto coordinamento con le parti istituzionali direttamente coinvolte al fine di garantire la *ownership* delle iniziative da parte delle autorità sudanesi.

Per quanto possibile, in raccordo con l'Ambasciata a Khartoum, sarà assicurato il coordinamento con gli altri attori coinvolti al fine di massimizzare le sinergie e realizzare interventi condivisi.

Principali partner sudanesi istituzionali-operativi:

- Ministero della Salute a livello federale e statale;
- Dipartimento Emergenza del Ministero Federale della Salute;
- Ministero dello Sviluppo e Sicurezza Sociali (MSSD) a livello federale e statale;
- Ministero dell'Agricoltura a livello federale e statale;
- Commissione per il Disarmo, Demobilizzazione e Reintegrazione (SDDRC);
- Commissione per l' Aiuto Umanitario (HAC);
- Commissione dei Rifugiati (COR);
- Consiglio nazionale per le persone con disabilità (NCPD) a livello federale e statale;
- OSC e OPD sudanesi.

²¹ <https://reliefweb.int/report/sudan/sudan-humanitarian-response-plan-2020-january-2020>.

2.2 Condizioni esterne e rischi

Dopo la caduta del regime di Omar El-Bashir, il Sudan si è trovato in una difficile fase di transizione politica tra costanti manifestazioni di piazza ed episodi di violenza e repressione nei confronti della popolazione. Nonostante ad agosto 2019 si sia giunti alla firma di un accordo costituzionale tra le parti, è prematuro pensare a una stabilità socio-politica a lungo termine e senza interruzioni. Parallelamente, continua la crisi economica con una scarsa disponibilità di carburante e liquidità di denaro, nonché una costante svalutazione della moneta locale. Il nuovo assetto politico ha portato inoltre alla destituzione e al continuo cambiamento di numerosi rappresentanti delle istituzioni di governo. Tale situazione comporta tuttora un difficile coordinamento con le autorità locali non consentendo talvolta agli attori internazionali un'efficace realizzazione e monitoraggio delle attività progettuali.

L'insorgere della pandemia da COVID-19 e le conseguenti misure di contrasto messe in atto dal governo e la persistente insicurezza nelle aree di implementazione hanno reso difficile la realizzazione delle attività progettuali e potrebbero esserlo anche nei prossimi mesi, visti i numeri crescenti di casi positivi.

Rischi	Misure di mitigazione
Resistenza e/o competizione tra OSC e/o Autorità centrali e locali	Rafforzamento della <i>leadership</i> , coinvolgimento nelle decisioni. Predisposizione di accordi operativi condivisi
Resistenza/difficoltà delle comunità	Coinvolgimento dei <i>leader</i> comunitari al fine di sensibilizzarli circa i benefici dell'iniziativa. Predisposizione di documenti/cerimonie/ eventi pubblici per la condivisione comunitaria delle scelte e delle azioni operative
Scarsa collaborazione dei Ministeri competenti	Coinvolgere i funzionari con ruoli rilevanti nel progetto fin dalle prime fasi, al fine di accrescere la <i>ownership</i> del progetto da parte delle istituzioni sudanesi. Predisporre appositi MoU e/o documenti di impegno condiviso
Difficoltà di movimento, svolgimento di riunioni, ecc. per le misure di prevenzione al Covid-19	Lavoro da remoto, riunioni effettuate <i>online</i>

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

BISOGNI PRIORITARI IDENTIFICATI

Nello *Humanitarian Response Plan 2020* gli interventi inseriti mirano a rispondere a 3 obiettivi principali.

<p>Obiettivo 1 Fornire assistenza tempestiva, con un approccio multisettoriale, alle persone colpite da situazioni di crisi umanitaria, per ridurre la mortalità e la possibilità di diffusione delle malattie nella comunità.</p>	<p>Obiettivo 1.1 Fornire acqua, cibo, articoli non alimentari, cure mediche, alloggio e servizi di protezione entro due settimane dall'insorgere di una crisi umanitaria.</p> <p>Obiettivo 1.2 Ridurre gli alti livelli di insicurezza alimentare acuta e di malnutrizione e la probabilità che vengano adottati meccanismi di resilienza errati.</p>
<p>Obiettivo 2 Rafforzare la capacità di resilienza alle situazioni di emergenza ricorrenti e migliorare l'accesso ai servizi di base delle categorie vulnerabili.</p>	<p>Obiettivo 2.1 Rafforzare la capacità di resilienza attraverso maggiori opportunità di sostentamento per la popolazione più vulnerabile, incluso il sostegno ad attività volte a favorire la coesione sociale.</p> <p>Obiettivo 2.2 Supportare l'accesso delle persone vulnerabili a servizi di base di qualità, comprendenti istruzione, acqua pulita, salute e alloggio sicuro.</p>
<p>Obiettivo 3 Rafforzare le risposte di prevenzione a favore delle persone a rischio violenza e rispondere alle esigenze di protezione attraverso azioni che seguano i principi umanitari.</p>	<p>Obiettivo 3.1 Garantire accesso ai servizi essenziali delle persone a rischio violenza e al tempo stesso garantire l'accesso degli attori umanitari ai territori dove risiedono le persone che necessitano di intervento.</p> <p>Obiettivo 3.2 Promuovere la protezione, la sicurezza e la dignità delle persone a rischio violenza, attraverso interventi multisettoriali basati su un approccio partecipato di comunità e nel rispetto delle esigenze individuali.</p>

La presente *Call for Proposals* intende inserirsi nell'ambito degli obiettivi 1 e 2 del Piano di Aiuto Umanitario HRP 2020; in particolare, intende finanziare interventi nello Stato del Darfur del Sud e del Nord.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITA' DI REALIZZAZIONE

Le attività oggetto della presente *Call for Proposals* si collocano nell'ambito del Piano di Aiuto Umanitario HRP 2020 con particolare riguardo agli obiettivi n. 1 e 2.

I soggetti non profit proponenti dovranno specificare se la proposta progettuale presentata sia in linea o parte integrante dello *Humanitarian Response Plan 2020*, o, laddove già pubblicato, l'HRP 2021.

Data la dimensione nazionale del sopramenzionato piano di riferimento, per la presente *Call for Proposals* i bisogni prioritari identificati, declinati in base alle aree di intervento dell'AICS (Stato del Sud e del Nord Darfur) sono i seguenti:

- Riduzione dell'insicurezza alimentare e prevenzione e lotta alla malnutrizione,
- Miglioramento dell'accesso all'acqua e alle buone pratiche igieniche,
- Miglioramento del sistema di prevenzione e gestione delle epidemie.

A seguito dell'insorgere della pandemia di Covid-19 in Sudan, particolare attenzione verrà data alle attività coerenti con i risultati attesi elencati qui di seguito, che siano focalizzate sulla prevenzione e gestione di tale emergenza e sullo stato di povertà conseguente alla fase di *lockdown* marzo/giugno 2020.

Le attività sottoelencate sono a mero titolo esemplificativo.

Obiettivo specifico del progetto:

Migliorare le condizioni di vita di sfollati, rifugiati, IDPs, migranti, comunità ospitanti e persone colpite da calamità naturali nel Sud e Nord Darfur.

Risultati

Risultato 1: Garantita la risposta in termini di *Food Security* e *Livelihoods* alla popolazione vulnerabile

Esempi di attività:

- Programmi di *community feeding*;
- Programmi di *school feeding* (o *take home ration*, nel caso di perdurante chiusura delle scuole);
- Attività di sensibilizzazione delle comunità locali sulle tematiche legate alla malnutrizione quali l'allattamento al seno e l'uso di farine per lo svezzamento;
- Realizzazione di income-generating activities in funzione di inclusione sociale/supporto psico-sociale di gruppi di donne vulnerabili e di persone con disabilità;
- Programmi di assistenza alimentare alle famiglie sfollate;
- Fornitura a famiglie e scuole di sementi, mangimi, piccole strumentazioni per la realizzazione di orti scolastici/domestici, allevamento e piccole attività produttive di sussistenza;
- Attività di formazione/*vocational training* per giovani/donne a rischio;
- Campagne di sensibilizzazione della comunità sulla conservazione delle foreste, del suolo e dell'acqua, sulla gestione dei pascoli e sulle implicazioni del cambiamento climatico;
- Realizzazione di campagne di vaccinazione degli animali a supporto di piccoli allevatori.

Risultato 2: Migliorato l'accesso all'acqua e alle buone pratiche igieniche

Esempi di attività:

- Identificazione, formazione e supporto ai comitati di gestione delle risorse idriche a livello comunitario;
- Attività comunitaria di sensibilizzazione sul corretto uso e consumo dell'acqua e sulle conseguenze dannose di alcune pratiche igieniche (ad es. *open defecation*);
- Attività di potabilizzazione dell'acqua presso campi profughi/scuole/centri per giovani, minori abbandonati o per donne in difficoltà;
- Allestimento di latrine;
- Ripristinare e/o migliorare i servizi di raccolta d'acqua e sistemi idrici;
- Fornitura di *igiene kit* e *dignity kit*.

Risultato 3: Migliorato l'accesso ai servizi sanitari di base, con un focus sul contrasto della malnutrizione e delle epidemie

Esempi di attività:

- Incrementare quantità e qualità dei servizi dedicati;
- Potenziare il sistema di *outreach* pubblico nelle aree marginali, incentivando la decentralizzazione di servizi sanitari di base attraverso strategie appropriate al contesto (es: ambulatori temporanei);
- Distribuzione di materiali ad hoc (*cholera community kit*, zanzariere, etc.) per le attività di prevenzione a livello comunitario;
- Distribuzione di materiali di protezione (PPE – mascherine, guanti, igienizzanti per mani, ecc.) per la prevenzione del Covid-19;
- Assistenza tecnica e formazione di personale sanitario in loco;
- Sensibilizzazione a livello comunitario sulle principali patologie presenti;
- Campagne di informazione sulla prevenzione al Covid-19.

Beneficiari diretti

I beneficiari dovranno essere identificati principalmente tra i rifugiati, sfollati e comunità ospitanti. All'interno di tali categorie, il Programma intende raggiungere le popolazioni affette da malnutrizione acuta, i bambini in età scolare, le donne in stato di gravidanza, le giovani mamme con bambini al di sotto dei 5 anni, le donne a rischio di vulnerabilità (per episodi di violenza di genere, problematiche causate da mutilazioni genitali, abbandono, *trafficking*, ecc.) e le persone con disabilità.

Modalità di realizzazione

Il Programma oggetto della presente *Call for Proposals* sarà realizzato secondo i principi di efficacia degli aiuti concordati a livello internazionale e in particolare della *Good Humanitarian Donorship Initiative*, nonché degli esiti del *World Humanitarian Summit* e del *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030*.

Coerentemente ai bisogni individuati con le autorità e le comunità locali, le attività saranno programmate negli Stati del Darfur del Sud e del Darfur del Nord, dove le iniziative di assistenza umanitaria si dovranno focalizzare su quei settori ritenuti cruciali per la sopravvivenza ed il miglioramento delle condizioni essenziali di vita, quali la sicurezza alimentare, l'accesso all'acqua ed ai servizi sanitari, la prevenzione e la gestione delle epidemie, la promozione dell'uguaglianza di genere, la tutela delle categorie a rischio (minori, donne, persone con disabilità), la prevenzione e la riduzione del rischio di catastrofi naturali.

Le proposte progettuali presentate dalle OSC dovranno integrarsi, inoltre, per quanto possibile, con gli altri progetti in corso nel medesimo ambito di intervento o valorizzare buone pratiche di progetti precedenti al fine di aumentare l'efficacia e l'impatto delle azioni.

Al fine di assicurare un'ottimale modalità di coordinamento con gli altri attori (donatori, Agenzie UN e altre OSC) coinvolti sul territorio, si prevede da parte delle OSC aggiudicatrici:

- la partecipazione a riunioni di coordinamento e ai *cluster* settoriali appositamente istituiti;
- il costante monitoraggio del contesto da parte del personale presente in loco per consentire il tempestivo adattamento delle attività alle esigenze concrete e ad eventuali mutamenti o carenze;
- la fornitura di dati disaggregati relativi ai gruppi target, ad esempio per area geografica, età, genere, provenienza, presenza e tipologia di eventuali disabilità, etc.;
- indicatori di risultato e di impatto appropriati e misurabili in base ai dati iniziali (baseline) raccolti o validati dagli *stakeholder* locali;
- un'attenta analisi dei bisogni, il coordinamento e l'armonizzazione con gli altri attori locali, nazionali, ed internazionali al fine di evitare il più possibile sovrapposizioni e duplicazioni;
- laddove possibile, l'acquisizione sul mercato locale, dei beni previsti da progetto al fine di permettere una ricaduta economica positiva nelle aree d'intervento. Nel caso di acquisto di beni di consumo per i quali è previsto il trasferimento a fine progetto, la proprietà di tali beni dovrà essere trasferita alle controparti locali (si rinvia all'art. 7, comma 2, dell'Allegato A8 – Modello Disciplinare d'incarico);
- pianificare e implementare iniziative in sinergia con quelle in corso con focus specifico su DRR - *Disaster Risk Reduction*.

Le proposte di progetto delle OSC dovranno essere in grado di avviare percorsi di crescita e di stimolo dell'economia locale, rafforzando sia i settori di base che le capacità di resilienza delle comunità, l'integrazione degli sfollati e il rientro nei territori di appartenenza, attraverso interventi integrati che sappiano collegare coerentemente la fase di primo aiuto con quella di consolidamento.

Le proposte dovranno inoltre prevedere indicatori di performance di risultato e di impatto appropriati e misurabili (in valore percentuale e in valore assoluto) in base a dati iniziali (*baseline*) raccolti o validati dai soggetti proponenti e relativi al gruppo target previsto per ciascun risultato atteso. Esse dovranno, inoltre, fornire dati disaggregati relativi ai gruppi *target*, ad esempio per area geografica, età, genere, provenienza, presenza e tipologia di eventuali disabilità, etc.

Il monitoraggio delle attività dei progetti approvati sarà garantito dall'Ufficio Emergenza AICS tramite riunioni operative con le OSC aggiudicatrici e regolari missioni sul campo nelle aree d'intervento interessate, oltre mediante la revisione dei rendiconti amministrativo-contabili e l'analisi della reportistica intermedia e finale.

Nell'ambito di ciascun progetto i beni dovranno essere acquistati, laddove possibile, sul mercato locale, al fine di permettere una ricaduta economica positiva nelle aree di intervento.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1. Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di pubblicazione del presente documento, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014 e ss.mm. e ii., oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato) ma deve comunque essere, a pena di esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla presente *Call*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla presente *Call*;
- Capacità di operare sul territorio di intervento secondo la normativa locale;
- Specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza umanitaria;
- Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- Nel caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS): ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente paragrafo 5.1 della presente *Call for Proposals*, da attestare secondo le modalità previste dal successivo par. 7.

5.2. Requisiti proposte progettuali

- Durata massima delle attività di progetto: 8 (otto) mesi;
- Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a: 600.000,00 EUR (seicentocentomila/00 Euro);
- Approvazione/gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- Conformità all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento;
- Ciascun soggetto senza fini di lucro può presentare in qualità di proponente (da solo o in qualità di mandatario di un'ATS) un massimo di 1 (una) proposta e partecipare ad un'altra ATS in qualità di mandante.

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Conformemente a quanto previsto dal Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali (GDPR), la Sede AICS fornisce le seguenti informazioni sul trattamento dei dati personali che saranno acquisiti alla procedura.

Finalità del trattamento

- I dati forniti dai partecipanti alla procedura sono raccolti e trattati da AICS per verificare la sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge ai fini della partecipazione alla procedura comparativa e in particolare ai fini della verifica delle capacità amministrative e tecnico-economiche, nonché ai fini dell'aggiudicazione, in adempimento di precisi obblighi di legge derivanti dalla normativa europea e nazionale in materia di procedure comparative;
- I dati forniti dai partecipanti alla procedura che risulteranno aggiudicatari sono acquisiti da AICS ai fini della stipula del Disciplinare d'incarico, per l'adempimento degli obblighi legali ad esso connessi, oltre che per la gestione ed esecuzione economica ed amministrativa del Disciplinare d'incarico stesso;
- Tutti i dati acquisiti da AICS potranno essere trattati anche per fini di studio e statistici nel rispetto e delle norme previste dal GDPR.

Base giuridica e natura del conferimento

Ciascun Soggetto Proponente è tenuto a fornire i dati richiesti dalla presente *Call for Proposals* all'AICS, in adempimento degli obblighi di legge derivanti dalla normativa europea e nazionale in materia di procedure comparative. Il rifiuto di fornire i dati richiesti dalla Call potrebbe determinare, a seconda dei casi, l'impossibilità di ammettere il Soggetto Proponente alla

partecipazione alla procedura o la sua esclusione da questa o la decadenza dall'eventuale aggiudicazione, nonché l'impossibilità di stipulare il Disciplinare d'incarico.

Natura dei dati trattati

I dati oggetto di trattamento per le finalità sopra specificate, sono della seguente natura: i) dati personali comuni (es. anagrafici e di contatto); ii) dati relativi a condanne penali e a reati (cd. "giudiziari") di cui all'art. 10 Regolamento UE, al solo scopo di valutare il possesso dei requisiti e delle qualità previsti dalla vigente normativa applicabile ai fini della partecipazione alla procedura e dell'aggiudicazione.

Modalità del trattamento dei dati

Il trattamento dei dati verrà effettuato da AICS in modo da garantirne la sicurezza e la riservatezza necessarie e potrà essere attuato mediante strumenti manuali, cartacei, informatici e telematici idonei a trattare i dati nel rispetto delle misure di sicurezza previste dal Regolamento UE.

Ambito di comunicazione e di diffusione dei dati

I dati potranno essere:

- trattati dal personale di AICS che cura la procedura comparativa e la stipula ed esecuzione del Disciplinare d'incarico, dal personale di altri uffici della medesima Amministrazione che svolgono attività inerenti, nonché dagli uffici della medesima Amministrazione che si occupano di attività per fini di studio e statistici;
- comunicati a collaboratori autonomi, professionisti, consulenti, che prestino attività di consulenza o assistenza all'AICS in ordine al procedimento di gara ed all'esecuzione del Disciplinare d'incarico, anche per l'eventuale tutela in giudizio, o per studi di settore o fini statistici;
- comunicati ad eventuali soggetti esterni, facenti parte della Commissione di valutazione che verrà costituita;
- comunicati, laddove previsto dalla legge e dalla presente Call, al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in quanto Amministrazione vigilante;
- comunicati ad altri soggetti partecipanti alla procedura che facciano richiesta di accesso ai documenti della procedura comparativa ai sensi e nei limiti di quanto disposto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241;
- comunicati, laddove previsto dalla legge, all'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- trasmessi ad organizzazioni internazionali, in adempimento di obblighi di legge; in tal caso il trasferimento avverrà nel rispetto delle prescrizioni del Regolamento UE.

Con la partecipazione alla presente procedura, il Soggetto Proponente prende atto ed acconsente alla pubblicazione dei dati e documenti per i quali la legge prevede la pubblicazione in adempimento agli obblighi sulla trasparenza amministrativa.

Periodo di conservazione dei dati

I dati dei Soggetti Proponenti aggiudicatari sono conservati per un periodo di dieci anni dalla conclusione del rapporto contrattuale per qualsiasi causa intervenuta. I dati dei Soggetti Proponenti non aggiudicatari sono conservati fintanto che pendono i termini di impugnazione degli atti e provvedimenti adottati nell'ambito della procedura. I termini restano sospesi in caso di contenzioso.

Diritti del Soggetto Proponente e dei soggetti "interessati"

Per soggetto "interessato" si intende qualsiasi persona fisica i cui dati sono trasferiti dal Soggetto Proponente all'AICS.

All'interessato vengono riconosciuti i diritti di cui agli artt. da 15 a 23 del Regolamento UE. In particolare, l'interessato ha il diritto di:

- i) ottenere, in qualunque momento la conferma che sia o meno in corso un trattamento di dati personali che lo riguardano;
- ii) il diritto di accesso ai propri dati personali per conoscere: la finalità del trattamento, la categoria di dati trattati, i destinatari o le categorie di destinatari cui i dati sono o saranno comunicati, il periodo di conservazione degli stessi o i criteri utilizzati per determinare tale periodo;
- iii) il diritto di chiedere, e nel caso ottenere, la rettifica e, ove possibile, la cancellazione o, ancora, la limitazione del trattamento e, infine, può opporsi, per motivi legittimi, al loro trattamento; iv) il diritto alla portabilità dei dati che sarà applicabile nei limiti di cui all'art. 20 del regolamento UE.

Procedure di reclamo

Il Soggetto Proponente e i soggetti "interessati" può presentare reclamo all'AICS. In alternativa, può rivolgersi al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Roma, Piazza di Monte Citorio n. 121.

Titolare del trattamento e Responsabile della Protezione dei dati

Titolare del trattamento è il Titolare della Sede estera AICS.

Qualsiasi richiesta in merito al trattamento dei dati personali conferiti e all'esercizio dei diritti dovrà essere indirizzata al seguente indirizzo PEC: khartoum@pec.aics.gov.it.

Consenso al trattamento dei dati personali

Con la presentazione della proposta progettuale il legale rappresentante del Soggetto Proponente prende atto ed acconsente espressamente al trattamento di ogni dato personale contenuto all'interno della documentazione prodotta in sede di gara.

Il Soggetto Proponente si impegna ad adempiere agli obblighi, ove previsti dalla vigente normativa, di informazione e acquisizione del consenso nei confronti delle persone fisiche (soggetti "interessati") a cui sono riferibili i dati personali forniti nell'ambito della presente procedura, con particolare riferimento alle modalità di trattamento di detti dati personali da parte dell'AICS per le finalità di cui sopra.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- a) Modello Proposta di progetto (All. A1) e sia in formato Word (All. A1). In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Word, farà fede il testo PDF;
- b) Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. (All. A2). L'Allegato A2 deve essere presentato da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS;
- c) Modello Piano finanziario in formato PDF ed Excel (All. A4). In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Excel, farà fede il testo PDF;
- d) TdR per il personale di gestione del progetto²²;
- e) Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente. Tale documentazione, nella forma di una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit, deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS;
- f) Documentazione relativa alla capacità di operare sul territorio di intervento secondo la normativa locale: registrazione presso le autorità locali competenti;
- g) Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;
- h) Eventuale/i Accordo/i con *partner* locali²³;

²² I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura espatriata o locale in questione. I TdR nono sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre, dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingua/e straniera/e; (iv) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'Incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto, sia locale che espatriato, con le indicazioni menzionate nei TdR. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

²³ L'Accordo tra soggetto proponente e *partner* locale non fa sorgere alcun vincolo contrattuale tra Sede AICS e *partner* locale, pertanto, nei confronti della Sede AICS sarà il soggetto proponente che ha stipulato l'Accordo ad essere responsabile dell'operato del *partner* locale. L'Accordo suddetto deve riportare, tra le altre, specifiche indicazioni su: attività, responsabilità e *budget* di ciascuna delle parti contraenti (Ente proponente e *partner*); modalità di finanziamento tra Ente esecutore e *partner*; impegno da parte del *partner* a rispettare le procedure AICS nella realizzazione dell'intervento, ivi incluso il Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario ex Allegato A10 della presente *Call for Proposals*. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner* deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Nel caso di accordi con uno o più

- i) Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori;
- j) In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:
- Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
 - Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.
- k) In caso di progetto congiunto dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:
- Documentazione elencata nel presente paragrafo relativa al possesso dei requisiti ex par. 5.1. per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS (cfr. anche lettere b) ed e) del presente paragrafo). La capacità di operare in loco dovrà essere dimostrata da tutti i soggetti non profit partecipanti all'ATS nella misura in cui essi svolgano attività progettuali. Laddove, invece, uno dei soggetti non profit svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo, esso non è tenuto a dimostrare il requisito della capacità di operare in loco;
 - Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS non sono considerati eleggibili.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede di Khartoum di AICS, coadiuvata dagli eventuali esperti inviati in missione dall'Agenzia, è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) in formato PDF dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede di Khartoum dell'AICS **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 12:00 (ora di Khartoum) del 20 gennaio 2021** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "Siglaenteponente_IniziativaEmergenza_AID_11994_II_EME_OSC" al seguente indirizzo:

khartoum@pec.aics.gov.it

E comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, a:

segreteria.khartoum@aics.gov.it

partner locali che prevedano una quota di fondi a valere sul contributo AICS in gestione al *partner*, tale quota non può superare il 40% del valore complessivo del contributo stesso.

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS Khartoum. **N.B.:** Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), entro l'**08 gennaio 2021** dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a:

segreteria.khartoum@aics.gov.it

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it/home/ita/opportunita/area-osc/bandi-no-profit-emergenza/) e sul sito della Sede AICS di Khartoum (<https://khartoum.aics.gov.it>) entro il **12 gennaio 2021**.

Entro 1 (un) giorno lavorativo dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata, con apposito decreto del Titolare della Sede Estera, una commissione interna di valutazione. Tale Commissione è costituita da un Presidente e un Segretario, entrambi non votanti, e da un numero dispari di membri votanti. I componenti della Commissione devono possedere adeguate competenze e prima di accettare la nomina devono sottoscrivere una dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità, di astensione o di conflitti di interesse. La Commissione è composta da personale in servizio presso l'Agenzia o la Sede estera, con l'eccezione del Titolare della Sede estera che non può farne parte, né come presidente né come componente. Ove questi soggetti non siano disponibili, può fare parte della Commissione anche il personale in servizio presso la locale Rappresentanza diplomatica italiana, previa intesa con il Capo Missione. Tuttavia, qualora la natura dell'iniziativa da affidare richieda specifiche professionalità non presenti in Agenzia, ovvero il numero di proposte ricevute lo renda necessario, può far parte della Commissione personale esterno all'Amministrazione.

Il Segretario effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte pervenute in base ai requisiti di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals* e trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse a valutazione e le motivazioni delle eventuali esclusioni.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione;
- La mancata presentazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7.

AICS può richiedere integrazioni alla documentazione trasmessa solo nel caso di errori materiali che non alterino i contenuti della proposta. La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii. comporta, in ogni caso, l'esclusione della proposta dal procedimento.

La Commissione, acquisita la documentazione, valida gli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità e li comunica a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione. Eventuali contestazioni degli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità devono pervenire **entro 2 (due) giorni lavorativi** dal ricevimento della comunicazione della Commissione, che, a sua volta, deve rispondere entro **2 (due) giorni lavorativi** alle eventuali contestazioni.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità sono valutate attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (Allegato A3).

La Commissione si può costituire in gruppi, composti da almeno due membri, tra cui dividere il lavoro di valutazione delle proposte. I gruppi sottopongono alla discussione della Commissione in plenaria la propria valutazione anche in termini di punteggio per ciascuna proposta.

La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la soglia minima di punteggio ponderato **pari a 70/100 punti**), nonché a formulare eventuali osservazioni sulle proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma, entro **14 (quattordici) giorni lavorativi** dalla data del decreto di nomina.

Nella valutazione del progetto definitivo viene dato particolare rilievo:

- alla qualità dell'analisi del contesto e dei bisogni (voce 2.2.2 dell'Allegato A3 - Griglia di valutazione);
- alla previsione di indicatori di risultato e di impatto rilevanti, coerenti e verificabili (voce 3.2 della griglia);
- alla previsione di un piano di monitoraggio già nella proposta di progetto (voce 3.8 della griglia);
- alla previsione di sinergie e/o di attività integrate con altri interventi della stessa natura e/o nelle stesse aree del proponente stesso o di altri attori (voce 3.10 della griglia);
- alla capacità di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macro-voci B, C ed E del Piano finanziario (Allegato A4) entro il 25%²⁴ (voce 5.4 della griglia).

Gli esiti della valutazione e le suddette eventuali osservazioni sono comunicati a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione.

Le sopra citate osservazioni devono essere recepite entro **4 (quattro) giorni lavorativi** dalla comunicazione.

²⁴ Per altre fonti possono essere considerati anche finanziamenti a valere su altri progetti, fermo restando la coerenza di strategie, obiettivi e risultati attesi di tali progetti con la proposta progettuale. Le risorse provenienti da fonti diverse dal contributo AICS, oggetto della proposta progettuale, dovranno essere indicate nelle colonne specifiche del piano finanziario (Allegato A4) e debitamente spiegate e dettagliate all'interno della proposta progettuale. La documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori dovrà essere allegata alla proposta progettuale. Si chiarisce inoltre che l'indicazione di "mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario entro il 25%" significa che tale percentuale va calcolata in riferimento al solo contributo richiesto all'AICS.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **4 (quattro) giorni lavorativi** dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse e la trasmette, insieme agli atti dei lavori, al Titolare della Sede competente per l'approvazione.

La comunicazione degli esiti della valutazione a tutti i partecipanti deve avvenire entro **1 (un) giorno lavorativo** dall'approvazione delle proposte definitive.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, la Sede AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili, secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

La Sede AICS di Khartoum procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio. Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro **60 (sessanta) giorni lavorativi** dalla firma della Lettera d'Incarico. Il Disciplinare d'Incarico deve essere firmato dai soggetti non profit selezionati **entro 5 (cinque) giorni lavorativi** dalla sua trasmissione da parte della Sede AICS.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro **15 (quindici) giorni** dall'approvazione definitiva dei progetti, sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it/home-ita/opportunita/area-osc/bandino-profit-emergenza/) e sul sito della Sede AICS di Khartoum (<https://khartoum.aics.gov.it>).

L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

9. FINANZIAMENTO DEI PROGETTI

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

I. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS di Khartoum attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata entro e non oltre 30 (trenta) giorni lavorativi dalla firma della Lettera d'Incarico, la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro, documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dal D.lgs. 159/2011 e ss.mm. e ii.. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte della OSC, la fideiussione (in originale) a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla Sede AICS di Khartoum andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto;
- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- L'Accordo istitutivo dell'ATS, nel caso in cui in allegato alla proposta progettuale sia stata presentata la Lettera d'impegno a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'OSC, la fideiussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali, da inviare entro e non oltre 30 (trenta) giorni lavorativi dalla firma della Lettera d'Incarico.

II. Stipula del Disciplinare d'Incarico

Il Disciplinare d'Incarico è l'accordo, tra la Sede AICS di Khartoum e la OSC, che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica e tutte le altre condizioni, la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% (trenta per cento) dell'anticipo ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico.

Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui

all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa.

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate nell'allegato "A10 - Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario".

Il rapporto intermedio e finale dei progetti realizzati nell'ambito del Programma AID 11994 dovranno essere redatti utilizzando il formato standard in inglese "Allegato A11bis - Modello rapporto intermedio e finale" (altrimenti detto "*Common 8+3 Template*"), concordato con altri donatori, unitamente all'"Allegato A11tris - Modello rapporto finanziario". Tale formato è stato sperimentato nell'ambito del Gruppo di Lavoro del *Grand Bargain* sull'armonizzazione e semplificazione dei formati di reportistica per i programmi di aiuto umanitario, autorizzata di cui alla Delibera n. 49 del 27/07/2017 del Direttore dell'Agenzia. La semplificazione e l'armonizzazione fra i donatori della reportistica per i programmi di aiuto umanitario è inoltre uno dei 4 risultati previsti per l'ambito "Assistenza umanitaria e fragilità" dal "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022", approvato dal Comitato Congiunto con la delibera n. 90 del 19 novembre 2019.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals* si applicano le "PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO AI SOGGETTI NON PROFIT", approvate dal Comitato Congiunto con delibera 49/2018 e ss.mm. e ii. e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede AICS di Khartoum si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o non idonee al finanziamento.

L'AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare il presente bando in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.